



Bruxelles, 4.3.2016
COM(2016) 144 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

Piano d'azione comune UE-Turchia - Terza relazione sull'attuazione

Piano d'azione comune UE-Turchia
Terza relazione sull'attuazione
Periodo: 1° febbraio - 2 marzo

Introduzione

Il 29 novembre 2015, in occasione del vertice UE-Turchia, la Turchia e l'Unione europea hanno dato avvio a un piano d'azione comune (PAC) concordato *ad referendum* il 15 ottobre 2015. Scopo del PAC è intensificare la cooperazione per il sostegno dei rifugiati siriani beneficiari di protezione temporanea e delle loro comunità di accoglienza in Turchia, e rafforzare la collaborazione per impedire flussi migratori irregolari verso l'UE. L'attuazione del PAC dovrebbe quindi mettere ordine nei flussi migratori e contribuire ad arginare l'immigrazione irregolare.

Scopo di questa terza relazione sull'attuazione del PAC, tre mesi dopo il suo avvio, è informare sull'effettivo seguito dato dalla Turchia e dall'UE ai rispettivi impegni nel periodo dal 1° febbraio al 2 marzo¹. Le relazioni sull'attuazione del PAC rientrano negli sforzi complessivi posti in atto per monitorare da vicino la situazione.

1. Parte 1

1.1. Dati statistici (nell'UE)

Uno degli obiettivi principali del PAC è conseguire risultati soprattutto nell'arginare l'afflusso di migranti irregolari. Per registrare i progressi compiuti, all'inizio del 2016 è stato avviato un processo di raccolta dei dati relativi all'UE e alla Turchia².

Il numero di persone in situazione irregolare che si recano nell'UE dalla Turchia continua ad essere alto per questo periodo dell'anno, quando invece si pensava che le condizioni invernali avrebbero contribuito a un calo nel numero di arrivi. Più specificamente, nel *periodo di riferimento* (cioè dal 1° febbraio al 2 marzo):

- il numero totale di migranti irregolari che hanno raggiunto l'UE via mare e via terra (cioè attraverso la Grecia e la Bulgaria) fino al 29 febbraio è stato di 56 887, di cui la maggior parte (cioè 56 335, pari al 99%) ha attraversato il Mar Egeo in direzione delle isole greche;
- fino al 29 febbraio la media giornaliera degli attraversamenti irregolari verso la Grecia è stata di 1 943 e verso la Bulgaria di 19, con un totale di 1 962;
- su base settimanale, il numero di arrivi irregolari in Grecia è stato in media di 13 358.

Nella prima metà di febbraio si è registrata una tendenza alla diminuzione, ma nella seconda metà del mese le cifre sono nuovamente aumentate.

A titolo di confronto con i mesi precedenti:

- il numero totale di arrivi irregolari dalla Turchia in Grecia in settembre, ottobre, novembre e dicembre 2015, gennaio e febbraio 2016 è stato rispettivamente di 147 639, 214 792, 154 381, 104 399, 61 602 e 56 335;

¹ In alcuni casi, tuttavia, la relazione si riferisce anche a dati, eventi e decisioni precedenti o che risalgono ai primi giorni di marzo.

² In tale contesto, sono state elaborate tre rassegne di dati comuni tra UE e Turchia. Sul versante dell'Unione, l'esercizio di raccolta dei dati ricorre pienamente al dispositivo integrato per la risposta politica alle crisi (IPCR).

- per gli stessi mesi, le medie giornaliere corrispondenti sono state di 4 921, 6 929, 5 146, 3 368, 1 987 e 1 943 persone.

Gli ingressi irregolari dalla Turchia in Grecia nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio sono presentati nelle tabelle che seguono: nel grafico n. 1 figura il numero di arrivi irregolari giornalieri, e nel grafico n. 2 gli arrivi irregolari settimanali³.

Il grafico n. 3 indica il numero di arrivi irregolari mensili dalla Turchia in Grecia per il periodo tra settembre 2015 e febbraio 2016. Il grafico n. 4 mostra gli arrivi irregolari per lo stesso periodo (settembre 2015 – febbraio 2016) ripartiti secondo le nazionalità prevalenti (in base alle dichiarazioni dei migranti al loro arrivo), cioè Siriani al primo posto, seguiti da Afghani e Iracheni. La ripartizione delle cifre rivela una diminuzione della percentuale di Siriani (dal 69% al 51%) e un aumento della percentuale di Afghani (dal 18% al 25%) e Iracheni (dall'8% al 17%).

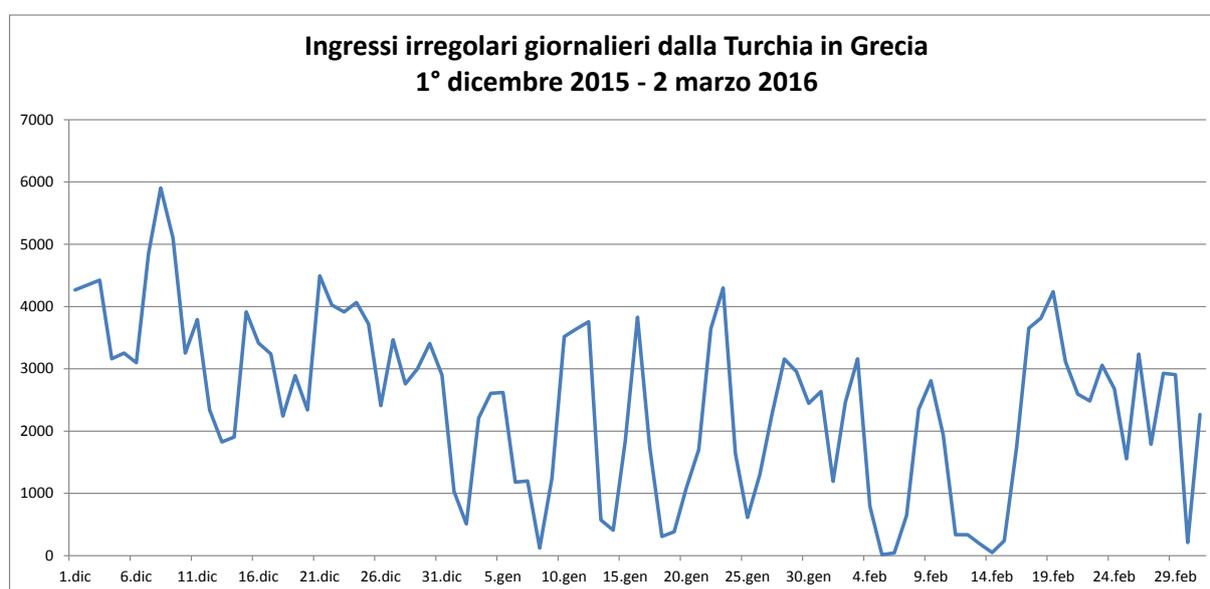


Grafico n. 1: Fonte: Frontex, Dati di riferimento sui Balcani occidentali

³ Come nella prima e nella seconda relazione di attuazione del PAC, questi grafici indicano solo gli arrivi dalla Turchia in Grecia, poiché questi rappresentano più del 99% degli ingressi totali.

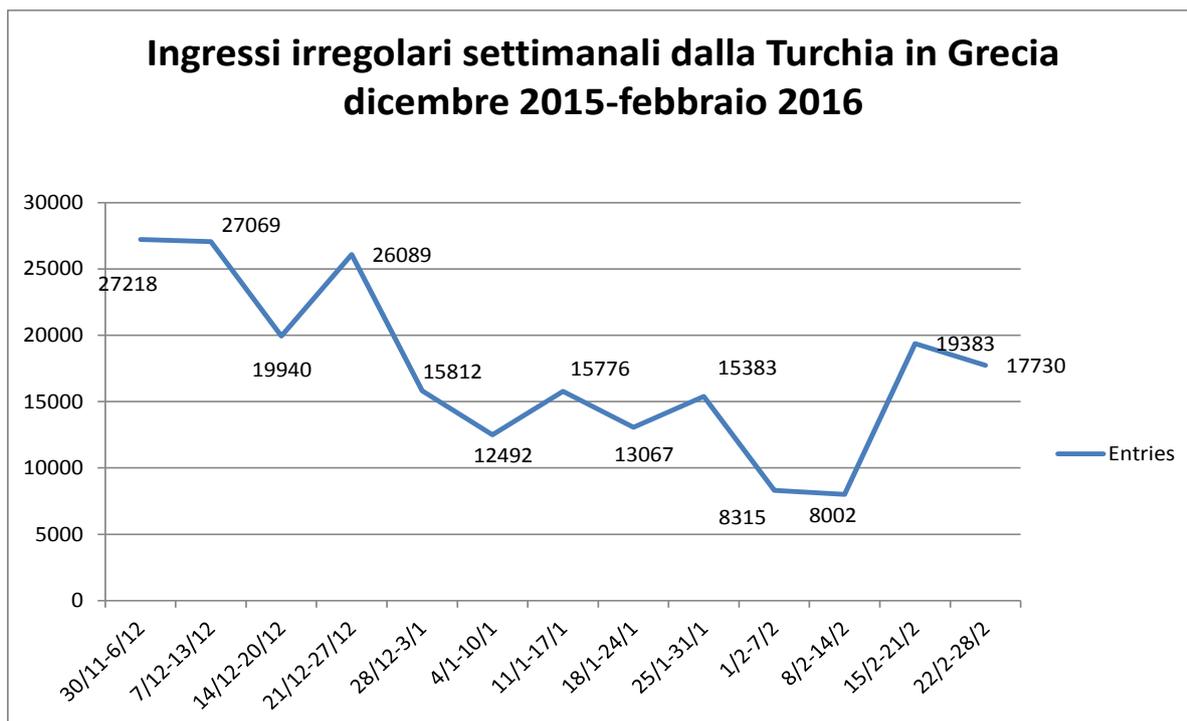


Grafico n. 2: Fonte: Frontex, Dati di riferimento sui Balcani occidentali

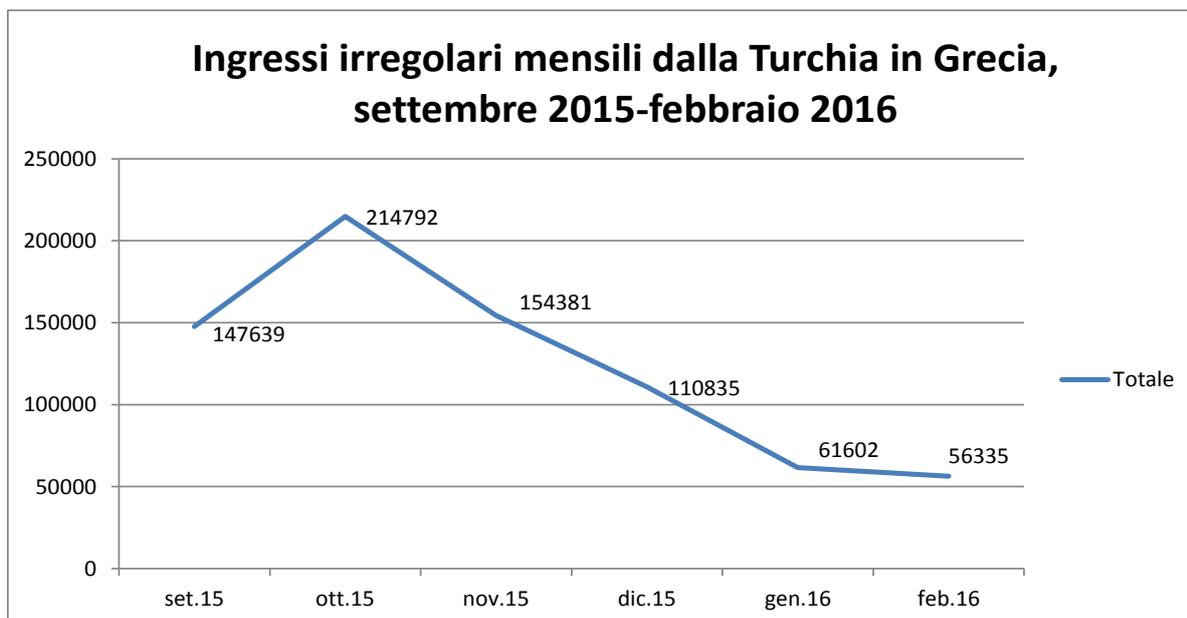


Grafico n. 3: Fonte: Frontex, dati FRAN (2015) e dati di riferimento sui Balcani occidentali (gennaio- febbraio 2016).

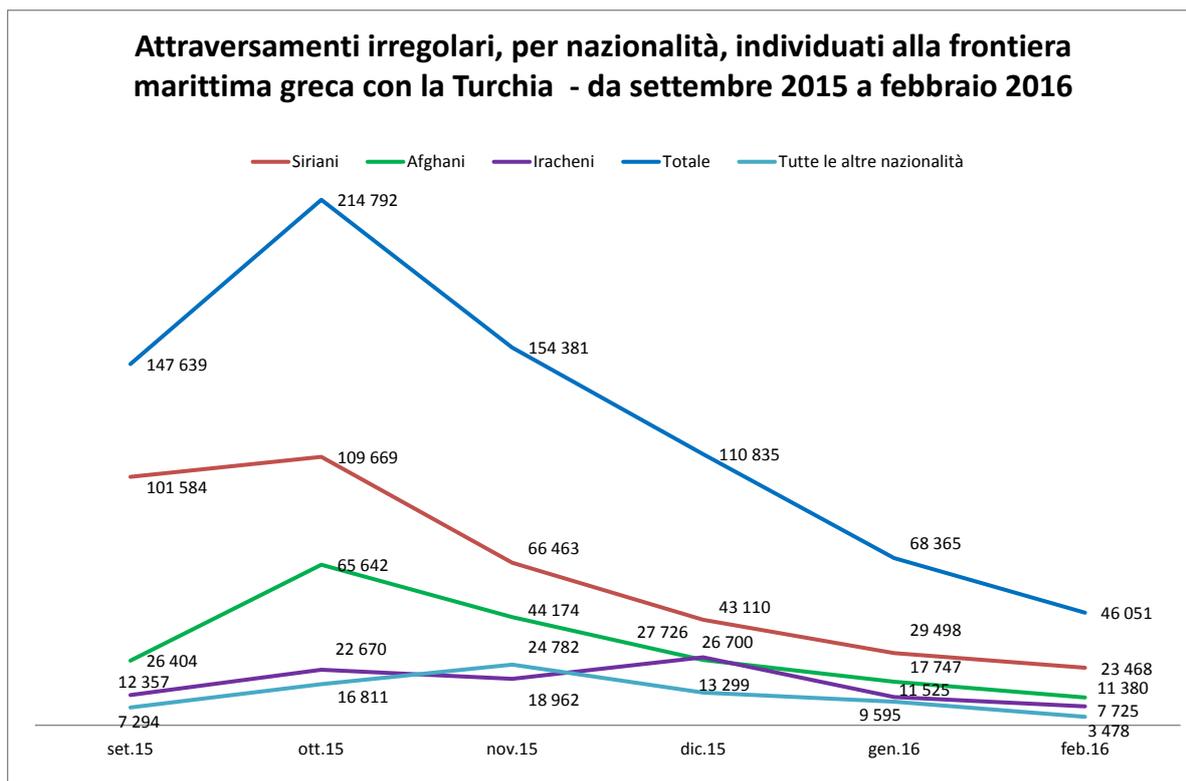


Grafico n. 4: Fonte: Frontex, dati FRAN (2015) e dati JORA (gennaio-febbraio 2016) al 2 marzo 2016. I dati JORA sono dati preliminari operativi soggetti a cambiamenti.

Gli arrivi irregolari dalla Turchia in Grecia presentano uno schema in evoluzione: sono complessivamente diminuiti da ottobre e si sono stabilizzati in gennaio e febbraio (si vedano i grafici n. 1, 2 e 3) a una media giornaliera di circa 1 960 arrivi. Il 1° e il 2 marzo ci sono stati rispettivamente 209 e 2266 arrivi. Tenuto conto delle condizioni invernali, le cifre rimangono alte per questo periodo dell'anno: dall'inizio del 2016 sono entrati irregolarmente nell'UE attraverso la Grecia più di 120 000 migranti.

Le misure legislative e operative adottate dalle autorità turche per arginare la migrazione irregolare risultano comunque aver avuto un primo impatto sui flussi migratori. Il numero di attraversamenti irregolari dalla Turchia alla Grecia è stato senza dubbio influenzato da altri sviluppi politici nella zona di conflitto, in Turchia e negli Stati membri dell'UE (ad esempio l'intensificarsi del conflitto in Siria e le decisioni assunte da alcuni Stati membri e paesi balcanici di limitare il numero di migranti autorizzati ad attraversare i loro territori).

1.2. Dati statistici (in Turchia)

Il 2 marzo la Turchia ha presentato una nuova serie di dati relativi all'attuazione del PAC, come previsto nel contesto del dispositivo integrato per la risposta politica alla crisi (IPCR) e sulla base di un modello standard. La raccolta di dati comune UE-Turchia prosegue in modo regolare e costruttivo.

La Turchia accoglie attualmente 2 928 975 rifugiati provenienti dalla Siria⁴, cui sta accordando lo status di protezione temporanea come gruppo. Tale status comporta la possibilità di accesso a servizi pubblici come l'istruzione e l'assistenza sanitaria, e

⁴ Numero di profughi siriani registrati comunicato dalle autorità turche il 2 marzo, comprendente le persone che alloggiano in centri di protezione temporanea (273 519) e in comunità (2 655 456); tra il 1° febbraio e il 2 marzo ci sono state 77 059 nuove registrazioni.

dal 15 gennaio 2016 permette anche di accedere al mercato del lavoro. Al 20 febbraio erano state presentate alle autorità turche 15 domande di permesso di lavoro da parte di rifugiati siriani. Al 15 febbraio, 273 519 Siriani erano accolti in campi profughi⁵ dove ricevevano vari tipi di sostegno.

Secondo i dati forniti il 2 marzo dalle autorità turche all'IPCR,

- 350 000 bambini siriani beneficiari di protezione temporanea erano iscritti a scuola;
- 151 746 bambini erano nati nei campi fino al 5 febbraio;
- al 1° febbraio, la Turchia aveva registrato 256 700 non Siriani, mentre 141 059 domande di protezione internazionale erano in attesa di risposta; le 5 principali nazionalità dei richiedenti protezione internazionale sono Iracheni (51%), Afghani (25%), Iraniani (14%), Somali (2,5%) e Palestinesi (1%);
- nel periodo fra il 1° e il 15 febbraio, 7 011 Siriani sono entrati legalmente in Turchia e 12 769 ne sono partiti; per gli Iraniani gli ingressi e le uscite regolari corrispondenti sono stati 65 546 e 62 226; per gli Iracheni 30 026 e 26 338; per i Libanesi 3 134 e 3 230 e per i Giordani 3 733 e 3 380; in funzione della durata del visto, gli stranieri possono restare in Turchia fino a 90 giorni; gli stranieri autorizzati a entrare in Turchia senza visto possono rimanervi fino a 90 giorni su un periodo di 180 giorni;
- il 24 e 25 febbraio le autorità turche e greche competenti per la riammissione si sono incontrate ad Ankara per affrontare un arretrato di 864 domande di riammissione presentate dalla Grecia; il 1° e 2 marzo la Turchia ha riammesso 267 migranti irregolari;
- Turchia e Grecia hanno istituito un gruppo di lavoro sulla migrazione, che si è riunito per la prima volta il 27 novembre 2015 ad Ankara e per la seconda volta il 1° febbraio 2016 ad Atene;
- fra il 1° e il 29 febbraio, le autorità di contrasto e le guardie di frontiera turche hanno impedito a 8 540 migranti alle frontiere marittime e a 15 986 alle frontiere terrestri di lasciare illegalmente il territorio turco per dirigersi verso l'Unione europea; solo il 15 febbraio, la guardia costiera turca ha fermato 985 migranti irregolari ad Ayvalık, Çeşme e Bodrum; in particolare, le autorità di contrasto turche hanno fermato più di 15 000 migranti irregolari fra il 16 e il 29 febbraio;
- fra il 1° e il 15 febbraio, la guardia costiera, la polizia e la gendarmeria turche hanno effettuato dieci operazioni congiunte specifiche volte all'arresto di migranti irregolari e favoreggiatori/trafficienti, e al blocco delle partenze illegali; sono stati così fermati 97 migranti irregolari e 308 favoreggiatori e trafficanti (di cui 11 alle frontiere marittime e 297 alle frontiere terrestri); inoltre, le autorità di contrasto turche hanno fermato 391 favoreggiatori e trafficanti fra il 16 e il 29 febbraio;
- in gennaio la gendarmeria e la polizia turche hanno confiscato otto furgoni, un'imbarcazione, undici minibus, tre autobus, 15 automobili e nove navi;
- in gennaio, la guardia costiera, la polizia e la gendarmeria turche hanno seguito una serie di corsi di formazione volti a rafforzarne le capacità di lotta contro la migrazione irregolare.

⁵ I campi profughi sono chiamati dalla Turchia "centri di protezione temporanea".

La guardia costiera, la polizia e la gendarmeria turche svolgono un ruolo fondamentale negli arresti dei migranti irregolari e dei trafficanti.

Parte 2

Attuazione degli impegni assunti dalla Turchia nell'ambito del piano d'azione comune UE-Turchia

Secondo le informazioni fornite dalla Turchia nel quadro del dialogo per la liberalizzazione dei visti:

il 1° febbraio 2016 il Consiglio dei Ministri si è riunito e ha discusso su come migliorare la risposta della Turchia alla migrazione irregolare. Il Consiglio dei Ministri ha sottolineato la determinazione della Turchia nella lotta contro questo fenomeno e ha deciso le seguenti misure:

- rafforzare i controlli di frontiera;
- intensificare la cooperazione tra le autorità di contrasto;
- istituire un'unità speciale sul traffico di migranti nell'ambito della polizia nazionale turca;
- inasprire le sanzioni inflitte ai trafficanti di migranti;
- avviare nuove operazioni per distruggere le reti del traffico di migranti;
- rafforzare le capacità di intercettazione della guardia costiera turca;
- aumentare le capacità dei centri di espulsione in Turchia.

In una riunione del dicembre 2015, la gendarmeria ha deciso di aumentare le attività di pattugliamento alle frontiere orientale, sudorientale e occidentale del paese. In tale occasione, sei province presso le frontiere orientale e sudorientale e otto province alla frontiera occidentale sono state scelte come luoghi principali in cui intensificare le attività di pattugliamento.

Dal 14 gennaio 2016 la guardia costiera turca ha accesso al registro delle navi istituito dal Ministero dei Trasporti, in cui sono registrate tutte le procedure di acquisto, vendita e radiazione delle navi. Inoltre, la Turchia sta operando in vista dell'accesso alla banca dati di Interpol delle navi straniere rubate.

La Turchia ha ratificato l'accordo tripartito con Grecia e Bulgaria, che entrerà in vigore a seguito della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale turca.

La Turchia ha compiuto progressi notevoli per l'attuazione degli obblighi di riammissione applicabili alla Turchia e alla Grecia. Il 24 e 25 febbraio una delegazione greca e una turca si sono incontrate ad Ankara per affrontare un arretrato di 864 domande di riammissione; il 26 febbraio la Turchia ha approvato 859 di queste domande. La Grecia tratteneva ancora 308 migranti illegali e il 1° e 2 marzo è stato organizzato un trasferimento immediato in autobus delle persone da rimpatriare. Inoltre, Turchia e Grecia hanno progredito nelle loro discussioni volte a istituire procedure di riammissione molto più efficaci, anche relative all'invio di funzionari di collegamento turchi nei cinque "punti di crisi" (a cominciare da Lesbo) per facilitare il rimpatrio dei migranti economici. Grecia e Turchia hanno inoltre convenuto di organizzare una videoconferenza bisettimanale per scambiarsi informazioni e migliorare ulteriormente la cooperazione operativa. Hanno deciso di rafforzare la

cooperazione operativa per i rimpatri con il sostegno dell'UE e di Frontex, compresa l'organizzazione di voli di rimpatrio congiunti. In più, il Ministero degli Affari esteri e il Ministero dell'Interno proseguono le consultazioni in merito alla proposta greca di aumentare il numero dei centri di riammissione dei migranti irregolari in Turchia, rispetto alle attuali destinazioni di Dikili (sulla costa egea, nella provincia di İzmir) e Ipsala (alla frontiera terrestre fra Turchia e Grecia).

Il 5 febbraio la Turchia ha modificato la sua politica dei visti nei confronti degli Iracheni: secondo le nuove regole, dal 10 febbraio i cittadini iracheni non possono più ottenere visti alla frontiera, e per entrare in Turchia devono presentare domanda alle missioni diplomatiche turche all'estero o chiedere un visto elettronico. Inoltre, dal 5 febbraio la procedura per il rilascio del visto elettronico è stata limitata e adesso è disponibile solo per i titolari di visti o permessi di soggiorno Schengen, degli Stati Uniti, del Regno Unito o dell'Irlanda in corso di validità.

La Turchia ha proposto di negoziare accordi bilaterali di riammissione con 14 paesi, compresi quelli che sono fonte di migrazione irregolare verso l'UE attraverso il suo territorio. Ha altresì avviato lavori preparatori per stabilire che i cittadini di 18 paesi considerati fonti potenziali di migrazione irregolare devono possedere un visto di transito aeroportuale al passaggio dalla zona internazionale di transito in Turchia.

L'8 febbraio, in attesa che entri pienamente in vigore l'accordo di riammissione UE-Turchia il 1° giugno, le autorità turche hanno svolto una visita di studio in Georgia per vedere come funziona il sistema elettronico di riammissione di tale paese. La Turchia sta attualmente valutando tale sistema e prenderà una decisione in proposito entro le prossime settimane.

La Turchia ha convenuto con Europol un progetto di accordo di collegamento per distaccare un funzionario di collegamento della polizia turca presso Europol, che dev'essere firmato appena possibile.

Il parlamento turco ha iniziato a discutere il progetto di legge sulla protezione dei dati personali e ne ha già adottato alcuni articoli. Il progetto legislativo continua però a presentare aspetti non coerenti con le norme europee, soprattutto per quanto riguarda l'indipendenza del Garante per la protezione dei dati e l'esclusione delle autorità di contrasto e delle attività di intelligence dal campo d'applicazione. L'adozione di una normativa sui dati personali compatibile con le norme europee è cruciale, poiché consentirebbe alla Turchia di cooperare più strettamente con Europol, Eurojust e le autorità di contrasto degli Stati membri.

Il 26 febbraio la direzione generale per la gestione della migrazione ha tenuto la seconda riunione con i funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione degli Stati membri dell'UE distaccati in Turchia allo scopo di rafforzare la cooperazione nel campo della migrazione.

Parte 3

Attuazione degli impegni assunti dall'UE nell'ambito del piano d'azione comune UE-Turchia

In seguito all'accordo politico raggiunto dagli Stati membri dell'UE il 3 febbraio sulle fonti di finanziamento e le modalità operative dello strumento per i rifugiati in Turchia (lo strumento), il 17 febbraio si è tenuta una riunione del comitato direttivo. Il comitato ha deciso di cominciare a fornire assistenza prima possibile, con l'obiettivo primario di affrontare le

necessità umanitarie delle popolazioni rifugiate che vivono in Turchia e di dare accesso all'istruzione ai bambini siriani. Attualmente circa 400 000 bambini siriani non possono andare a scuola. Si tratta di un importante fattore di spinta, che compromette non solo il loro benessere immediato, ma anche la possibilità di costruirsi un futuro.

Reagendo rapidamente alla decisione del comitato direttivo, la Commissione ha stanziato una prima dotazione di 90 milioni di EUR a titolo delle spese umanitarie del bilancio dell'UE, che dev'essere gestita da una serie di organizzazioni partner competenti nel settore umanitario. Lo stanziamento è attualmente oggetto di una gara di appalto allo scopo di aumentare rapidamente la fornitura di assistenza umanitaria, in particolare prodotti alimentari e non alimentari, assistenza sanitaria, risorse idriche e igienico-sanitarie e misure di protezione in Turchia. L'UE sta inoltre preparando la prima misura prevista dallo strumento, per consentire a più di 110 000 altri bambini siriani in età scolare che vivono al di fuori dei campi in Turchia di accedere all'istruzione formale; la misura dovrebbe concretizzarsi nei prossimi giorni. A tale proposito, la prossima settimana sarà adottato uno storno di 55 milioni di EUR dallo strumento al Fondo fiduciario dell'UE in risposta alla crisi siriana.

Inoltre, l'UE ha deciso di finanziare un progetto da 20 milioni di EUR a titolo dello strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace, per potenziare le capacità di pattugliamento e sorveglianza della guardia costiera turca.

Prosegue la valutazione delle necessità dei rifugiati siriani in Turchia, che la Commissione sta svolgendo insieme alle autorità turche, e alla metà di marzo è previsto un primo riepilogo, mentre il completamento dello studio è previsto per la fine di aprile, purché la Turchia metta a disposizione il suo contributo nei prossimi giorni. La valutazione delle necessità aiuterà a individuare i progetti da finanziare attraverso lo strumento. Nel frattempo, la Commissione ha già individuato l'istruzione e il miglioramento dell'occupabilità dei rifugiati siriani come settori prioritari per un sostegno immediato. Secondo le attuali stime provvisorie, le necessità umanitarie potrebbero corrispondere a un terzo degli aiuti, mentre due terzi potrebbero servire a sostenere l'accesso all'istruzione (aspetto prioritario), le infrastrutture locali e le opportunità di lavoro.

Nel periodo di riferimento l'UE ha svolto discussioni con la Turchia allo scopo di:

- far progredire i preparativi per consentire la piena attuazione dell'accordo di riammissione UE-Turchia dal 1° giugno;
- migliorare sostanzialmente l'attuazione del protocollo bilaterale di riammissione Turchia-Grecia che ha permesso di affrontare gli arretrati delle domande di riammissione e i trasferimenti dei rimpatriandi;
- proseguire i lavori tecnici per il programma volontario di ammissione umanitaria;
- accelerare l'attuazione del PAC (ad esempio discutere e attuare misure concrete che contribuiscano a un'attuazione risoluta e mirata del PAC).

La Commissione e la Turchia hanno proseguito le discussioni sulle priorità per il programma 2016 nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione (IPA), con un chiaro accento sull'aumento degli aiuti finanziari affinché la Turchia possa soddisfare le condizioni del dialogo sulla liberalizzazione dei visti.

L'assistenza coordinata tramite lo strumento per i rifugiati in Turchia completerà l'assistenza già fornita dall'UE in Turchia come aiuto diretto ai rifugiati siriani e alle comunità di accoglienza turche. Dall'inizio della crisi sono stati impegnati a questo scopo più di 350 milioni di EUR a titolo del bilancio dell'UE. Di questa cifra, 71 milioni di euro sono stati destinati finora a scopi di aiuto umanitario attraverso le organizzazioni umanitarie competenti per fornire una prima assistenza ai rifugiati in Turchia. Inoltre, nel maggio 2015 il consiglio d'amministrazione del Fondo fiduciario dell'UE ha approvato un programma di primo soccorso per un valore di 18 milioni di euro nel quadro dell'IPA come reazione alla crisi siriana, che viene ora attuato sul terreno per far fronte alle necessità immediate di istruzione e di sicurezza alimentare dei rifugiati siriani in Turchia, mediante convenzioni con l'UNICEF e il Programma alimentare mondiale sottoscritte nel settembre 2015. Alla fine del 2015, 165 milioni di EUR dei fondi IPA per il 2012 a rischio di disimpegno, inclusi 25 milioni di EUR di cofinanziamento turco, sono stati assegnati al Fondo fiduciario per progetti in Turchia, insieme ad altri 15 milioni di EUR di fondi IPA per il 2013 e 2015.

L'UE ha continuato ad apportare consistenti aiuti ai rifugiati siriani accolti in Libano, Giordania ed Iraq, così come ai Siriani sfollati all'interno della Siria.

L'UE ha terminato l'assunzione e la formazione propedeutica di un funzionario di collegamento di Frontex che sarà presto inviato in Turchia.

Parte 4

Conclusioni e raccomandazioni

Il numero complessivo di migranti irregolari che entrano nell'UE attraverso la Turchia registra dall'ottobre 2015 una tendenza alla diminuzione, ma ha ricominciato a crescere nelle ultime due settimane di febbraio e si mantiene alto considerato il periodo dell'anno.

La Turchia ha preso una serie di provvedimenti, illustrati sopra, per attuare il piano d'azione comune, ma questi sforzi congiunti non si stanno ancora traducendo in una riduzione sufficiente e sostenibile dei flussi. Per far fronte a questo preoccupante fenomeno degli afflussi troppo ampi, la Turchia deve urgentemente compiere nuovi progressi significativi per impedire le partenze illegali di migranti e rifugiati dal suo territorio e per rafforzare la lotta contro i trafficanti. Sotto questo profilo, è di cruciale importanza potenziare le operazioni di terra per impedire le partenze irregolari e aumentare gli sforzi nazionali e internazionali per lottare più efficacemente contro il traffico di migranti.

Negli ultimi mesi il modello migratorio è cambiato: quasi il 50% del numero totale di migranti irregolari che hanno raggiunto l'UE in febbraio è di origine non siriana (ad esempio afghana, irachena, pakistana, iraniana, marocchina, bangladese, palestinese o algerina). Per affrontare questo fenomeno, la Turchia è invitata a negoziare e concludere rapidamente accordi di riammissione con i paesi terzi in questione, specialmente quelli che sono fonte di migrazione irregolare nell'UE, e ad accelerare la ratifica degli accordi che sono già stati firmati ma non sono ancora entrati in vigore.

La Turchia deve garantire che le procedure applicabili per la concessione della protezione internazionale siano portate a termine rapidamente, secondo quanto previsto dalla sua legislazione nazionale, con una chiara concessione o con un chiaro rigetto dello status di rifugiato. Deve anche impedire che i migranti irregolari non ritenuti bisognosi di protezione internazionale si spostino illegalmente verso l'UE.

Uno dei principali risultati ottenuti nel periodo di riferimento consiste nei progressi significativi compiuti dalla Turchia e dalla Grecia nell'attuazione del loro protocollo bilaterale di riammissione: si tratta di uno strumento di particolare importanza in quanto forma la base per un'attuazione rafforzata dell'accordo di riammissione UE-Turchia e apre la prospettiva di un rimpatrio effettivo in Turchia, in tempi brevi, di tutti i migranti economici e di coloro le cui domande di protezione internazionale sono state respinte. Occorre ora impegnarsi di più per provvedere a un pronto trasferimento dei rimpatriandi, stabilire i parametri delle iniziative comuni, istituire procedimenti accelerati, inviare funzionari di collegamento su cinque isole, comunicare in modo efficace in merito al processo di riammissione per scoraggiare la migrazione irregolare e sviluppare ulteriormente la capacità della Grecia di provvedere a tali rimpatri.

La Turchia è esortata a rafforzare i suoi interventi contro il traffico di migranti, in particolare aumentando la cooperazione con l'UE e gli attori degli Stati membri. Più specificamente, la Turchia è esortata a intervenire in modo decisivo contro il traffico di migranti, a potenziare gli sforzi volti a impedire gli attraversamenti irregolari dalla Turchia all'UE, specialmente intensificando le attività di contrasto a terra, ad aumentare l'impegno della guardia costiera e di altre autorità di contrasto nello svolgimento delle operazioni congiunte, a intensificare lo scambio d'informazioni sul traffico di migranti tra le autorità di contrasto turche e con l'UE e gli attori degli Stati membri, nonché a favorire la cooperazione nel contesto dell'operazione della NATO nel Mar Egeo.

La Turchia è inoltre invitata ad accelerare i preparativi per attuare dal 1° giugno 2016 l'accordo UE-Turchia per la riammissione dei cittadini di paesi terzi. A tale proposito è essenziale che il Consiglio adotti appena possibile la posizione che dev'essere adottata dall'UE in sede di comitato misto per la riammissione in merito alla decisione di tale comitato di consentire l'applicazione delle disposizioni dell'accordo di riammissione UE-Turchia per i cittadini di paesi terzi dal 1° giugno 2016⁶.

La Turchia deve inoltre intensificare la cooperazione con l'UE nella valutazione delle necessità dei rifugiati siriani, che dovrebbe aiutare a programmare l'assistenza a titolo dello strumento per i rifugiati in Turchia.

A seguito dell'accordo sullo strumento per i rifugiati in Turchia, l'UE deve, da parte sua, accelerare la fornitura di assistenza nell'ambito di tale strumento, per far fronte alle necessità dei rifugiati. I settori prioritari individuati per l'assistenza finanziaria ai rifugiati in Turchia sono gli aiuti umanitari, l'istruzione, l'inserimento sul mercato del lavoro, l'assistenza sanitaria e l'inclusione sociale, le infrastrutture locali e il sostegno alla gestione dei flussi di rifugiati. La valutazione delle necessità in corso fornirà un'analisi dettagliata dei deficit di finanziamento e servirà a stabilire delle priorità di finanziamento in tutti i settori. Il comitato direttivo dello strumento fornirà orientamenti strategici e deciderà in merito a specifiche azioni e somme e ai migliori strumenti finanziari da utilizzare. La Commissione convocherà la seconda riunione del comitato direttivo appena sarà disponibile una prima sintesi della valutazione delle necessità.

La Turchia e l'Unione europea devono continuare a rendere operativo il lavoro svolto per un'attuazione risoluta ed efficace del piano d'azione comune. È importante che questi sforzi comuni producano rapidamente risultati sul terreno, in particolare nell'arginare l'afflusso dei migranti irregolari.

⁶ COM(2016) 72 final 2016/0044 (NLE).

Per concludere, la Turchia ha iniziato bene ad attuare il piano d'azione comune ed è esortata a proseguire e intensificare i passi compiuti verso una piena, rapida ed effettiva attuazione del piano.

Da parte sua, la Commissione continuerà ad accrescere il suo impegno per garantire una veloce ed efficace attuazione del piano d'azione comune UE-Turchia, a sorvegliare attentamente il piano e a riferire regolarmente in merito alla sua attuazione.